



NOVEMBRE 2023

# scuolaviva

*appunti di  
un'avventura  
educativa*



# 16



Sabato 14 ottobre, insieme ai miei compagni di avventura del Consiglio di Fondazione e su suggerimento degli amici della Federazione delle Opere Educative (FOE), abbiamo organizzato una “giornata strategica”, dedicata a identificare e discutere le linee di crescita per le Scuole San Benedetto nei prossimi anni. Abbiamo lavorato insieme alle Direzioni e a alcuni docenti e genitori, in un momento guidato di confronto e discussione. Durante la mattinata abbiamo dedicato del tempo per mettere a tema quale sia la sorgente del valore educativo delle nostre scuole e, grazie al contributo di tutti, sono emersi diversi aspetti molto interessanti.

Il “cuore” che abbiamo identificato è la proposta di un’educazione cristiana, che è un avvenimento per gli allievi, i docenti, i collaboratori e le famiglie. Questo si declina innanzitutto nella qualità e nella cura della didattica, che propone uno sguardo positivo, appassionato e pieno di speranza (quanto ne abbiamo bisogno oggi!), e nell’attenzione al valore unico di ogni allievo. Ma non solo: il cuore di cui abbiamo detto irradia anche nell’unità e nel lavoro di crescita personale che coinvolge docenti e collaboratori, e nella compagnia che le famiglie si fanno intorno alla scuola. Tutti questi elementi sono essenziali per comprendere e godere dell’esperienza proposta dalle Scuole San Benedetto – e sono stato sorpreso di ritrovarli come filigrana delle storie raccontate da questo numero di ScuolaViva.

Le pagine che avete tra le mani (o sullo schermo) sono testimonianza di quello che accade, e ciò che accade sono innanzitutto percorsi belli ed entusiasmanti di scoperta del mondo, pensati e guidati con intelligenza dai docenti: la letteratura e la radio, la cardatura della lana e la storia del passato, le uova bianche nel bosco, Torino con le mummie del Mu-

seo Egizio e il Santuario di Oropa – ma gli esempi potrebbero essere di più. L’intervista a Lucia Respini permette di intuire come questa proposta nasca dal lavoro intenso e personale degli adulti che fanno la scuola.

La scoperta del mondo continua anche attraverso tante collaborazioni con il territorio, perché la scuola è per natura un luogo di apertura. Incontriamo allora WeTube e la RSI, Roberto Pedrini e gli artigiani che hanno raccontato il loro mestiere ai bambini della I elementare.

Infine, da queste pagine emerge tutta la ricchezza delle iniziative delle famiglie, che trovano modi sempre nuovi di farsi compagnia nel loro compito educativo, dagli incontri formativi al patto digitale, dalle corone d’Avvento fino alla proposta dello Sci Club. Non si tratta di esperienze marginali o “extra” rispetto alla “scuola vera e propria”: la proposta educativa dei e per i genitori nasce dalla stessa matrice e rende concreta la frase che a volte ci diciamo, che la prima educazione è farsi educare.

Ogni volta che vengo interpellato per scrivere l’editoriale di ScuolaViva (il che accade sempre in tempi inopportuni, purtroppo), il mio primo istinto è cercare di “schivare l’oliva”. Invece, giunto a queste ultime righe, sono grato di averlo potuto fare, perché è ogni volta l’occasione di fermarmi a osservare con gratitudine la bellezza della vita che cresce e si alimenta nelle Scuole San Benedetto. Spero che queste pagine siano lo stesso per tutti voi.

*La scoperta del mondo continua anche attraverso tante collaborazioni con il territorio, perché la scuola è per natura un luogo di apertura.*

**Luca Botturi**  
Presidente della  
Fondazione San Benedetto

# Radio Terra di Mezzo



sono venuti a trovarci in classe, ci ha aiutato a fare chiarezza; la loro "Introduzione al Podcast" ci ha convinto a registrare in quattro puntate un programma Radio, format che ci ha garantito fin da subito una grande varietà.

L'ultima settimana di maggio abbiamo dedicato sei ore di Italiano interamente al progetto. Divisi in quattro gruppi sulle due classi, a ogni ragazzo è stato chiesto di curare un aspetto della puntata; così, tra chi ha preferito tenersi lontano dai microfoni e chi si è dichiarato youtuber affermato, ognuno ha potuto trovare il suo compito. La diversificazione del lavoro in effetti prevedeva l'adattamento di scritti già elaborati nei mesi precedenti, ma anche l'invenzione di testi nuovi o la ricerca di musiche e sigle. In

*Lo Hobbit* di Tolkien diventa un podcast. Dopo aver letto integralmente il romanzo in classe tra gennaio e maggio, i ragazzi delle prime medie dello scorso anno sono stati invitati da noi docenti di Italiano a realizzare un progetto finale che permettesse loro di elaborare una sintesi dei contenuti più significativi e allo stesso tempo di coinvolgersi in un lavoro creativo, inedito e diversificato.

È nata così l'idea, ancora "in bozza", di un prodotto audio; la proposta ai ragazzi, che fino all'ultimo sono stati tenuti sulle spine, ha suscitato grandi entusiasmi; ma, da dove partire? L'incontro con due produttori e speaker della RSI, Christian Testoni e Paolo Cortinovis, che

corso d'opera sono stati scelti i lettori; le voci erano molte, ma ci volva anche qualcuno che si dedicasse agli aspetti tecnici, e i volontari non sono mancati!

In poche ore Radio Terra di Mezzo ha cominciato a prendere forma: i nostri due conduttori ci hanno guidato sulle tracce di Bilbo e della compagnia, le cui vicende sono state narrate "in presa diretta" attraverso lettere ritrovate, interviste, radiogiornali, previsioni meteo ed epiche radiocronache...

Lunedì 5 giugno, infine, siamo ospiti presso lo studio WeTube della RSI di Besso per la registrazione del programma. Lo studio di registrazione era tutto per noi, i giovani speakers e gli addetti

Vai al podcast  
de *Lo Hobbit*



all'audio si sono preparati in pochissimo tempo: superato il primo impaccio, dopo qualche prova sono state preparate le quattro puntate!

Il podcast è stato presto reso fruibile: tramite QR code è possibile ascoltare le quattro puntate che i ragazzi hanno presentato alle famiglie in occasione della festa finale della scuola e scoprire dalla loro voce il tesoro che abbiamo guadagnato dal lavoro svolto sul romanzo.

**Linda Nardone**  
docente di italiano  
Scuola media Parsifal



# Lavaggio e cardatura della lana alle elementari

La prima elementare del Piccolo Principe nell'anno scolastico 2022 – 2023 è stata coinvolta in un progetto di scoperta del territorio e di valorizzazione del lavoro manuale, imparando, anche praticamente, il processo di lavorazione della lana di pecora.

Il percorso, durato tutto l'anno, è volto alla scoperta delle pratiche contadine, pastorali e artigianali diffuse sul territorio nei decenni e secoli scorsi e si è focalizzato sull'importanza del ruolo delle abilità manuali e del legame con la natura per la sussistenza. Più precisamente ci siamo concentrati sulla necessità di vestirsi, interrogandoci su come si faceva una volta in confronto a come facciamo noi oggi. Siamo partiti quindi dalla pecora e dalla lavorazione della lana per poi interessarci alle fibre vegetali o di altre origini. Attraverso alcune fonti orali, gli allievi hanno scoperto che in passato quasi ogni indumento era fatto di lana, così come le coperte, i materassi, i cuscini eccetera. La lavorazione della lana, un processo lungo e laborioso composto da diversi passaggi, determinava costumi e usanze oggi quasi interamente abbandonate.

Con il progredire del percorso abbiamo indagato sulle pratiche che precedevano la lavorazione (quasi esclusiva) della lana nelle case, venendo a conoscenza dell'utilizzo del lino e della canapa nella produzione tessile. Attraverso racconti e discussioni, gli allievi hanno ragionato sulla stretta relazione tra la necessità e le pratiche, che conferiva al cittadino un

*Lo scambio è stato determinante per nutrire la curiosità per il passato da parte degli allievi: hanno ricevuto un insieme di racconti, di vissuti ed emozioni che hanno favorito il legame con la persona e il mondo dal quale essa proviene.*

ruolo sociale e commerciale importante. Per approfondire la loro conoscenza sulla società del passato nei termini appena descritti e in ottica di consapevolizzarli rispetto alla provenienza dei materiali che coprono i loro bisogni primari, è stata promossa la lavorazione della lana fino a produrre un oggetto finale di valore utilitaristico, nel nostro caso una coperta. Nel frattempo, grazie all'intervento di interlocutori esterni e a momenti fuori sede, i bambini hanno acquisito sempre più familiarità con altri materiali e modi di produrre il tessuto. La lavorazione di due materie prime (la lana e il lino) ha comportato diversi "sotto-problemi" che sono stati risolti grazie

all'indagine di fonti supplementari, agli scambi con figure esperte, alle esperienze, alle riflessioni e alle discussioni collettive. Durante il percorso gli allievi hanno avuto modo di elaborare quanto vissuto e sentito rivisitando i loro interventi, attraverso la produzione scritta (descrizione di un momento, invenzione di quiz), sfruttando la rappresentazione grafica e per mezzo di un progetto di scrittura e disegno collettivo. Questo albo illustrato prodotto dalla classe racconta la storia di un bambino che, tornando indietro nel tempo, incontra l'interlocutore principale del nostro lavoro sulle pecore, Roberto Pedrini, quando aveva 7 anni. Roberto (oggi 87 anni) abita nei pressi delle Scuole San Benedetto, in un'antica masseria che apparteneva al castello di Trevano; possiede un gregge di pecore e ha rappresentato la figura predominante tra i vari intervenenti all'interno del percorso annuale. Per realizzare questo albo illustrato gli allievi hanno dovuto individuare l'obiettivo della parte di testo a loro assegnata, formulare eventuali domande da porre alle figure di riferimento e consultare le fotografie che ritraessero la regione interessata nel periodo storico in esame. Oltre a una coperta di lana infeltrita, che avevano loro stessi lavato e cardato, gli allievi hanno prodotto anche dei telai e dei piccoli tappeti. I vari operati sono poi stati esposti durante una mostra di fine anno. Mi sembra importante sottolineare quindi che trattare il complesso rapporto pecora-uomo-società ha permesso di svolgere attività e scoperte in diverse direzioni, andando al di là della lavorazione della lana.

Abbiamo scelto di affrontare un tema che per me aveva un valore patrimoniale



importante e che offriva la possibilità di includere, in modo crescente e secondo l'evoluzione del percorso, un progetto creativo e di porre le basi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Con questo fine abbiamo scelto di avviare l'itinerario affrontando il tema della lana e l'importanza che rivestiva la sua lavorazione all'interno della vita economica e sociale attorno agli anni quaranta. La scelta del periodo è stata determinata dall'incontro con Roberto Pedrini che in quegli anni era un bambino dell'età degli allievi e che da subito li ha coinvolti con una storia raccontata. Se il tema della lana, essendo legato alla pecora, ha toccato gli allievi in modo efficace, così le questioni sociali ed economiche che emergevano dallo scambio con l'interlocutore aggiungevano valore e profondità. Lo scambio è stato determinante per nutrire la curiosità per il passato da parte degli allievi: hanno ricevuto un insieme di racconti, di vissuti ed emozioni che hanno favorito il legame con la persona e il mondo dal quale essa proviene. Roberto ha raccontato il contesto della quotidianità nella quale la lavorazione della lana si inseriva, permettendo di de-



Pagani, Bernardette Muschietti, Jacqueline Freidevaux, Claudia von Kranigfeld, Fritz Oz, Ombretta Giannini. Li ringraziamo tutti per il loro tempo e la loro disponibilità.

L'educazione al patrimonio culturale immateriale (PCI) nel primo ciclo della scuola elementare può essere promossa attraverso il coinvolgimento della manualità e sfruttando l'interazione con attori esterni all'aula. In questo itinerario didattico è stata favorita una pedagogia progettuale adatta all'età dei bambini, sono state sviluppate competenze centrali di ambiente così come diverse competenze trasversali. Gli allievi hanno incrementato significativamente la consapevolezza storica e temporale, la capacità di comunicare e di prendere l'iniziativa nell'affrontare nuove esperienze e nuovi progetti. L'allestimento delle pratiche inerenti all'educazione al PCI è avvenuto attraverso l'interrogazione di fonti di vario tipo e ha permesso un confronto progressivo tra il mondo di ieri e quello di oggi. Il percorso proposto rappresenta uno stimolante punto di partenza su cui costruire una progressiva consapevolezza nell'ambito dello sviluppo sostenibile.



scrivere altre partecchie (pastorizia di altri animali, coltivazione, lavorazione delle materie prime in casa, ...) e oggetti (lavatoio, utensili per lavorare la terra, ...). Il ragionamento è stato portato, attraverso la proposta dell'esperienza della lavorazione, fino alla ricostruzione del funzionamento socio-economico dell'unità famiglia e al tema dell'autosufficienza.

Oltre a Roberto, abbiamo avuto modo di incontrare altri esperti e artigiani. Più precisamente sono stati contattati alcuni interlocutori attivi sul territorio, ad esempio Ellen Frau ci ha aiutato nella lavorazione della lana. Durante il percorso abbiamo fatto altri incontri: Rosanna, Rocco e Mauro Masone, Giovanni Filippini, Rita Demarta e i sei artigiani che ci hanno accompagnato a Curio, dove abbiamo sperimentato tutti i passaggi della lavorazione del lino: Martino

**Lisa Dauphin**  
maestra Scuola elementare  
Il Piccolo Principe



# Una scoperta nel bosco



Durante una delle nostre consuete uscite nel bosco del mercoledì i bambini hanno fatto una scoperta strabiliante. Nel cosiddetto "cerchio del fuoco", un cerchio realizzato con pezzi di legno che il nostro asilo ha costruito negli anni scorsi durante il progetto "asilo nel bosco", alcuni di loro hanno deciso di alzare un sasso, trovando delle uova di forma rotonda, alcune di colore bianco, altre trasparenti. Dopo questa scoperta curiosa, ai bambini è sorta una domanda: *di chi saranno queste uova?* Da quel momento è iniziata la ricerca dell'animale misterioso, arrivando ad ipotizzare quali animali potessero aver deposto le uova: gallina, formica, farfalla, pulce, scarabeo, ragno,



***l'entusiasmo della scoperta ha dato loro la possibilità di aprirsi a delle domande e, introducendo un vero e proprio metodo: partire dagli indizi che vengono dati, come le uova, e ricollegarli al loro vissuto per iniziare a formulare delle ipotesi.***

forbicina... Questo momento è stato fondamentale perché l'entusiasmo della scoperta ha dato loro la possibilità di aprirsi a delle domande, introducendo un vero e proprio metodo: partire dagli indizi che vengono dati, come le uova, e ricollegarli al loro vissuto per iniziare a formulare delle ipotesi. In questo caso quali animali possono avere deposto le uova stesse.

Da questo momento anche la pratica didattica ha avuto come focus lo stimolo fornito dai bambini. Noi maestre abbiamo deciso di assegnare ai bimbi un compito che consisteva nel portare a scuola una foto delle uova degli animali nominati, accompagnata da una breve spiegazione.

Insieme abbiamo confrontato le uova delle foto portate dai bambini con la foto di quelle trovate nel bosco, iniziando così a scartare alcune delle ipotesi iniziali. In una delle giornate successive, un bambino ha portato a scuola delle vere uova di ragno; tutti ne sono stati affascinati e con curiosità hanno osservato insieme le piccole uova chiedendosi se fossero quelle dell'animale misterioso.

Nel corso delle settimane siamo arrivati alla conclusione che potessero essere uova di forbicina o uova di lombrico. Le uova ovviamente si sono schiuse in natura e quando siamo ritornati nel bosco non c'erano più, quindi non è stato

possibile confermare la validità delle due supposizioni.

Nonostante l'apparente fallimento, questo lavoro per i bambini è stato preziosissimo. Ha stimolato curiosità, creatività, osservazione, collaborazione e confronto tra loro e ha stimolato altresì l'utilizzo di un ragionamento di tipo logico deduttivo. Anche per noi maestre è stato interessante cogliere lo stimolo dei bambini e guidarli in questo percorso di scoperta. Il bambino, infatti, possiede un senso di stupore che gli permette di guardare ciò che lo circonda in modo sempre interessato, alimentando così il desiderio di scoperta. L'adulto è chiamato a fare compagnia al bambino in questo percorso, perché possa essere sostenuto e guidato nel suo cammino di conoscenza di sé e del mondo.

**Francesca Marzullo**  
maestra Scuola dell'infanzia  
La Carovana

# Educare al bello e al vero: dal ruolo della scuola all'importanza dello sport

Il ciclo di incontri formativi sull'educazione promosso dalla GASSB durante l'anno scolastico 2022/23 è continuato con l'intervento del preside di una scuola partitaria della bergamasca, per terminare con l'intervento di un campione del calcio durante la festa finale delle scuole

## Cosa significa dare valore all'educazione? Quale è il significato di educazione?

È da questa domanda che è nato il desiderio di cercare una risposta o quantomeno cercare una strada che ci permettesse di fare un lavoro sul significato dell'educazione. L'Associazione Genitori e Amici delle Scuole San Benedetto insieme alle Direzioni della scuola si è quindi mossa per cercare di fornire degli spunti di lavoro che potessero in qualche modo ridestare in ognuno la curiosità di tornare a chiedersi qual è il valore dell'educazione e il desiderio di impararlo insieme. Si diceva nel volantino di invito che *"Sono infatti necessari luoghi educativi in cui le esigenze di verità, di bellezza e di giustizia siano valorizzate e sostenute e dove le domande delle famiglie siano accolte e portate insieme"*. Ecco, questa frase è divenuta realtà in tutti

gli incontri organizzati. L'incontro con Francesco Fadigati, rettore della scuola "La Traccia" di Calcinate (Bergamo) ha messo a tema quale fosse il compito della scuola e che relazione si instaura con le famiglie. Fadigati ci diceva che, *"Il primo compito della scuola, attraverso le materie, è la possibilità di lanciare costantemente i ragazzi in un incontro esigente con le cose, perché chiede attenzione, chiede di superare il pregiudizio, chiede il metodo per approcciare le cose... La scuola che offre queste strade alla realtà che sono le materie dona un'infinità che è la realtà. E davanti a questa infinità il mio cuore di adulto e il cuore del ragazzo è ugualmente piccolo e assetato di infinito"*. Ci siamo infine trovati, durante la festa di fine anno, con un campione sportivo del calibro di Filippo Galli, ex giocatore del Milan, e con il professor Antonello Bolis che ci hanno raccontato di come anche lo sport può educare. In particolare Galli ci diceva che *"un progetto sportivo non può andare in una direzione diversa da un progetto educativo"* e ci esortava a prendere sul serio questi due aspetti perché ne va della crescita dei nostri figli. Il professor Bolis invece ci ha ricordato che *"lo sport non è buono per definizione, non è un*



*automatismo ma ha per sua natura invece la capacità di fare emergere delle dimensioni, da quella cognitiva dell'apprendimento a quella emotiva passando per la dimensione relazionale e morale. Queste dimensioni non devono prendere il sopravvento l'una sull'altra ma devono essere complementari. Lo sport è quindi un'occasione educativa e formativa formidabile."* Questi brevi estratti ci fanno capire quanti passi dobbiamo ancora percorrere per educarci al vero al bello e al giusto, ma se ci sono compagni con cui intraprendere questo cammino allora la strada diventa sicuramente più interessante per noi e per i nostri figli. Tutti gli incontri del ciclo promossi dall'associazione genitori sono disponibili sul canale YouTube della scuola.

**Luca Milesi**

membro di comitato GASSB



**Vai al ciclo  
incontri  
GASSB**



# L'esperienza educativa con protagonisti i genitori

Nel mondo digitale di oggi, gli smartphone sono ovunque e i genitori spesso si interrogano su quando regalare uno ai propri figli. Sebbene si tratti di un argomento scottante con argomentazioni valide da entrambe le parti, diversi studi sostengono che è una buona idea aspettare che i ragazzi abbiano almeno 14 anni prima di dare loro uno smartphone personale. Ci sono alcuni motivi validi per farlo, tra cui le preoccupazioni per la salute fisica, il benessere mentale, il rendimento scolastico e lo sviluppo delle abilità di vita.

Innanzitutto consideriamo il benessere mentale. Gli smartphone consentono ai ragazzi di accedere ai social media e a Internet, che può essere un po' un campo minato. Il cyberbullismo e le pressioni dei coetanei possono mettere in crisi i ragazzi, soprattutto se non sono emotivamente pronti a gestirli. Aspettare che siano più grandi, dà loro più tempo per

*... per vincere questa sfida, occorre un'attenzione che vada oltre la singola famiglia*

costruire forza emotiva e resilienza. E non dimentichiamo le abilità di vita. Gli smartphone possono essere dei *succhia-tempo* e le troppe ore trascorse davanti allo schermo possono ostacolare lo sviluppo di abilità vitali cruciali come la comunicazione, la risoluzione dei problemi e il pensiero critico. Invece di fissare gli schermi, i ragazzi potrebbero praticare sport, esplorare hobby e interagire con gli amici di persona. Aspettando fino ai 14 anni, si offre loro una migliore pos-



sibilità di padroneggiare queste abilità essenziali per la vita.

Ora, c'è anche il problema dei pericoli online. I ragazzi più giovani potrebbero non essere abbastanza esperti da navigare in Internet in modo sicuro o riconoscere le potenziali minacce. Aspettando i 14 anni, i genitori possono tenere importanti conversazioni sulla sicurezza online e sull'uso responsabile dello smartphone, assicurandosi che i ragazzi siano meglio preparati a proteggersi da potenziali pericoli. Per finire, l'astensione dagli smartphone può aiutare a proteggere la salute fisica dei ragazzi. Forse avete sentito parlare di problemi come il "collo da sms" e l'affaticamento degli occhi. Si tratta di problemi reali che possono derivare dal fissare gli schermi per troppo tempo. In poche parole, anche se gli smartphone offrono molti vantaggi, aspettare che i ragazzi abbiano 14 anni prima di dar loro uno personale è una mossa intelligente. Questo accorgimento può contribuire a proteggere la

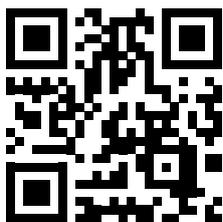
loro salute fisica, a rafforzare il loro benessere mentale, a migliorare il loro rendimento scolastico e a consentire loro di sviluppare competenze vitali. Inoltre, i genitori hanno la possibilità di insegnare loro la sicurezza online.

**La proposta di un Patto Digitale per le famiglie per affrontare insieme questa sfida.**

Essere d'accordo su un approccio prudente e meditato della gestione degli strumenti digitali in famiglia è però solo l'inizio. Sta diventando sempre più evidente che, per avere successo con il patto digitale, occorre un'attenzione che vada oltre la singola famiglia. Per vincere questa sfida - insieme ai nostri figli, alla scuola e alle istituzioni - bisogna capire che si vince soltanto insieme, adottando iniziative che supportino l'educazione di comunità all'uso della tecnologia.

In particolare, mi ha molto colpito come molto positivo l'approccio proposto da [www.pattodigitali.it](http://www.pattodigitali.it) di un patto

Vai al sito  
del patto digitale



*L'idea di base è che l'educazione digitale sia efficace se viene offerta in modo coordinato da parte di una comunità*

digitale per le famiglie, condiviso durante una conferenza organizzata dall'Associazione Genitori e Amici delle Scuole San Benedetto nella primavera scorsa.

L'idea di base è che l'educazione digitale sia efficace se viene offerta in modo coordinato da parte di una comunità (genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, scout, società sportive, ecc.) in cui ci si supporta a vicenda. Ad esempio, mettendosi d'accordo collettivamente sull'età di consegna degli smartphone ai preadolescenti, o sul loro accesso ai social. Si diminuisce così la pressione sociale all'anticipazione e si apre uno spazio per un dialogo tra famiglie. La rete dei Patti Digitali di comunità promuove alleanze educative di questo tipo tra famiglie, educatori ed enti a livello locale su tutto il territorio nazionale.

### Il Patto Digitale per le famiglie degli alunni della classe quarta del Piccolo Principe.

Avendo raccolto un riscontro positivo da diversi genitori a valle della conferenza, abbiamo deciso con un gruppo di famiglie di lanciare l'iniziativa di un Patto Digitale per la quarta elementare di quest'anno scolastico, con l'impegno di mantenere quest'alleanza educativa fino alla quarta media. Il 6 Ottobre scorso una decina di famiglie hanno formalmente aderito al patto durante una piccola cerimonia, con merenda e un paio di scenette per spiegare ai più piccoli cosa stavamo facendo e perché.

Colgo l'occasione per ringraziare la direttrice Francesca Beretta Piccoli e il presidente della Fondazione San Benedetto Luca Botturi per il loro supporto.

**Luca Paderni**

genitore e co-promotore del Patto Digitale



# Vedo cose meravigliose

“Non pensavo che andare alle medie fosse così bello!”. Mi ha sorpreso leggere questa frase in un compito di uno studente di prima media, così come, il primo giorno di scuola, mi avevano fatto riflettere le parole con le quali il Direttore, attraverso una citazione tratta dalle Cronache di Narnia di Lewis, aveva accolto i ragazzi nell’atrio dell’istituto, presentando loro quello che, di lì a poco, sarebbe accaduto tra i banchi di scuola: “*Sta per succedere qualcosa di bello!*”. In altri contesti, quelle parole sarebbero potute sembrare una battuta, ma alla Parsifal le abbiamo prese tutti sul serio.

Infatti, per iniziare l’anno, abbiamo proposto una gita in Italia, a Torino e



al Santuario di Oropa, nei pressi Biella. Due giorni di convivenza – novità per le prime medie – per conoscere i nuovi compagni di classe e i docenti, per stare insieme e imparare qualcosa di nuovo: “*A Torino ho scoperto come erano fatte le città romane, con il cardo e il decumano, la Porta Palatina e le insulae*”, scrive un allievo per raccontare la nostra prima tappa, alla scoperta dell’antica

**Howard Carter, l’uomo che, nel novembre del 1922, portò alla luce la Tomba di Tutankhamon, vedendo per primo il tesoro millenario del Faraone, esclamò: “Vedo cose meravigliose!”. Cento anni più tardi, i nostri allievi hanno avuto una reazione analoga davanti ai reperti del Museo**

Porta romana della città. “*Quando abbiamo visitato la Porta Palatina – racconta un’alunna – a me sembravano un sacco di sassolini incollati insieme, una cosa non molto interessante. Ma dopo averla osservata un po’, e aver pensato a come l’avevano costruita, l’ho guardata di nuovo: era come se fosse venuta una fata e l’avesse fatta diventare più interessante e bella. Non mi dimenticherò mai quella Porta, ne sono sicura perché i professori ce l’hanno fatta disegnare*”.

Un’altra esperienza indimenticabile è stata la visita a uno dei gioielli di Torino: il Museo Egizio. Si ricorda che Howard Carter, l’uomo che, nel novembre del 1922, portò alla luce la Tomba



di Tutankhamon, vedendo per primo il tesoro millenario del Faraone, esclamò: “*Vedo cose meravigliose!*”. Cento anni più tardi, i nostri allievi hanno avuto una reazione analoga davanti ai reperti del Museo: “*Non appena siamo entrati abbiamo visto il corpo di una persona mummificata. Era tutta rannicchiata: sono rimasto spaventato e scioccato, ma anche stupito*”, si legge in un tema.

Una giornata ricchissima, conclusasi al Santuario di Oropa, dove, dopo aver cenato insieme, abbiamo vissuto un momento di giochi, reso memorabile dalla combattutissima sfida per realizzare la migliore mummia con bendaggi di carta igienica.

Venerdì mattina, prima di incamminarci per il Lago delle Bose, a 1434 metri, anche noi, come i tanti pellegrini che raggiungono il Santuario, abbiamo



avuto modo di rivolgere una preghiera particolare alla Madonna di Oropa, affidandole il nostro inizio. I premi della caccia al tesoro finale, la gita in montagna e gli ultimi giochi prima della partenza sono stati gli assaggi preliminari della ricchezza del lungo percorso che ci aspetta in questi anni.

In Germania, in occasione dell'Einschulung, l'inserimento dei bambini nel mondo della scuola,

si dice che i ragazzi sono finalmente introdotti al "lato serio della vita" (Der Ernst des Lebens). "Sto per succedere qualcosa di bello": e se fosse questa la cosa più seria di tutte?

**Carlo Carù**

docente di italiano  
Scuola media Parsifal

## Premio Giorgio Salvadè



Sono **Francesco Codevilla** (4A) e **Maria Rocci** (4B) i vincitori del premio Giorgio Salvadè, istituito dall'Associazione San Benedetto, assegnato ogni anno a due allievi, un ragazzo e una ragazza, che al termine della quarta media si sono distinti per particolari meriti scolastici.

La giuria del premio è composta dalla direzione scolastica e dai docenti delle quarte medie, che esprimono il giudizio sugli allievi tenendo conto del profitto, dell'impegno e della collaborazione.

Nella foto i vincitori, che ricevono un premio di 500.- CHF ciascuno, **insieme a Tina Salvadè, Ezio Foglia, il direttore Eugenio Bonetti e le docenti di classe Marta Del Favero e Chiara Argentero.**

# La tradizione delle Corone d'Avvento

Nata dal primo gruppo di mamme delle Scuole San Benedetto, la tradizione della preparazione delle corone d'Avvento a scuola è stata ripresa da qualche anno da Paola, Anna e Francesca, che mettono al servizio dell'Associazione Genitori la loro creatività, organizzando un bel momento di condivisione in attesa del Natale, il cui ricavato contribuisce al fondo per le borse di studio. Anna ci racconta l'origine della tradizione delle corone. La tradizione delle corone d'Avvento è molto diffusa in Svizzera interna, ma non ha le sue radici nel nostro paese, bensì dalla tradizione contadina del nord Europa.

È probabile che in origine le corone fossero una celebrazione degli alberi verdi, poi adattata alla tradizione cristiana perché simbologia di luce e speranza. La Corona con le candele simbolo di luce trova una eco nella tradizione di Santa Lucia in Svezia. L'idea di creare un cerchio con il chiarore in un momento di attesa ha tanti significati: la circolarità infatti richiama il sole, richiama il ritmo e la ciclicità, richiama la terra.

Nella Corona d'Avvento le quattro candele simboleggiano le quattro domeniche d'Avvento: ogni domenica si accende una candela e man mano che si avvicina il Natale aumenta la luce, quindi

la Corona d'Avvento ci accompagna verso la nascita di Gesù con una speranza che cresce. La notte di Natale è la notte più buia dell'anno, infatti è dopo il 25 dicembre che le giornate iniziano ad al-

*perché se qualcuno si mette a fare qualcosa di così bello vuol dire che è per qualcosa di importante*

lungarsi, eppure è la notte in cui nasce Gesù, la luce del mondo. Oltre alle candele, l'altro elemento fisso della Corona d'Avvento è il verde, anche questa una tradizione nordica, perché è nel nord Europa che c'è molta abbondanza di abete, pino e agrifoglio, ovvero un tipo di verde che rimane bello anche in inverno. Non a caso l'albero di Natale è tradizionalmente l'abete, che simboleggia la speranza di vita perché rimane vivo anche nella stagione fredda. Si capisce quindi perché nel nord Europa la Corona d'Avvento sia una tradizione così importante: in quelle terre c'è poca luminosità e poco verde, ma guardando la Corona d'Avvento si vedono la luce e il verde, che accompagnano verso il Natale.

Da qualche anno insieme a Francesca e Paola organizzo la preparazione delle

corone d'Avvento alle Scuole San Benedetto. La giornata di lavoro, insieme a tutte le mamme e bambini della scuola che desiderano realizzare con le loro mani la corona, è preceduta da settimane di organizzazione intensa. Occorre infatti recuperare il verde e le candele in quantità sufficiente per tutti, inoltre per tutto l'anno raccogliamo elementi naturali che si possono usare come decorazione, dalle pigne alle ghiande, facciamo seccare fiori, arance e melograni, raccogliamo bacche, lavanda e molto altro.

Ogni anno riscopro la gioia di lavorare insieme e sono contenta che le persone contemplino la bellezza dei materiali. Mi sorprende sempre la creatività delle mamme che si ingegnano a fare la Corona in un certo modo. Inoltre mentre intreccio il verde e applico le decorazioni, mi chiedo sempre il contributo che raccogliamo che bene comporterà per la persona che riceverà quell'aiuto economico.



**C'è qualcosa che non possiamo assicurare.**  
La vostra fiducia.

**Oscar Batti**, Consulente assicurativo e previdenziale  
C 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia Massagno  
Via Val Gersa 4  
6900 Massagno  
T 091 224 24 24  
lugano@mobiliare.ch  
mobiliare.ch

laMobiliare



**Ordina la tua  
corona per  
questo Natale**



A casa mia durante l'Avvento accendo le candele della Corona con tutta la famiglia, preghiamo insieme con i bambini e affidiamo i nostri desideri fino alla notte di Natale. Da piccola facevo la Corona insieme a mia mamma e da quel momento iniziavo a preparare il cuore al Natale. Un anno mia mamma non aveva tempo di farla e così l'ho fatta da sola. Sono andata a raccogliere il verde nel giardino, era già buio e... ho fatto un buco enorme in una siepe di bosso che ci avrebbe messo molto a

ricrescere! Da questo episodio ho imparato che bisogna scegliere bene i rami che vengono tagliati per non nuocere alla pianta.

Quando vedo le corone d'Avvento realizzate in Svizzera interna e in Germania rimango sempre stupita da quanto sono belle: vuol dire che c'è bisogno di questa bellezza, perché se qualcuno si mette a fare qualcosa di così bello vuol dire che è per qualcosa di importante.

**Anna Centonze**  
co-organizzatrice corone d'Avvento



# Dal francese alla letteratura che tocca il cuore dei ragazzi



Insegnante di francese alla scuola media Parsifal dal 1994, Lucia Respini è da poco andata in pensione, ma non per questo ha smesso di mettersi a disposizione delle Scuole San Benedetto. Infatti sta insegnando francese in terza elementare, riscoprendo il rapporto con i più piccoli dopo aver insegnato tanti anni alle medie e al liceo. In questa intervista ci racconta come è arrivata all'insegnamento e la sua esperienza alla Parsifal.

## Quando ha iniziato ad insegnare francese?

Mi sono laureata all'università di Friburgo nel 1988 e subito dopo ho iniziato ad insegnare, anche se non era nei miei piani. La notte di Natale di quell'anno, in Cattedrale, un amico mi ha proposto una supplenza di sei mesi alla Scuola di Commercio di Bellinzona. Ho accettato, senza nemmeno sapere a cosa andavo incontro, visto che non avevo mai insegnato. A settembre 1989, ho iniziato a insegnare al Liceo Diocesano. Poi, nel

1994 sono entrata alla Parsifal. Mi colpisce il fatto che, a chi mi ha proposto tutto questo, ho detto subito di sì. Adesso che sono quasi in pensione, capisco che Qualcuno mi ha portato dove dovevo andare. Per questo sono grata a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere questa bella avventura.

## Cosa vuol dire per lei insegnare?

Per me insegnare vuol dire stare davanti a una classe, a dei ragazzi che non conosci con la speranza di creare un legame. L'insegnante che entra per la prima volta in classe, si trova davanti a una serie di sguardi a cui non può sottrarsi. Loro attendono qualcosa da noi, e noi facciamo la stessa cosa. Per questo motivo, mi sono sempre chiesta: cosa vado a fare in quella classe, cosa porto e propongo a questi ragazzi? Il lavoro dell'insegnante ti porta sempre a chiederti la ragioni di quello che fai, di quello che proponi agli allievi. E un camminare insieme, con i ragazzi e con i colleghi. Sin dall'inizio ho guardato quelli che per

me erano i colleghi "più grandi", Roberto Laffranchini, Flavia Ritter e Vincenzo Bonetti, con stupore e con il desiderio di diventare come loro. Mi colpivano, in particolare, l'impegno, l'attenzione, la cura che mettevano in tutto quello che facevano e che noi abbiamo imparato. Ai miei occhi erano e sono tuttora dei testimoni a cui guardare.

## Come mai nonostante sia in pensione ha deciso di mettersi a disposizione delle Scuole San Benedetto?

Mi dava fastidio che tutti mi dicesse: "che bello vai in pensione!" Come se arrivare alla pensione significasse essere finalmente liberi. Per me non era così, ero triste di lasciare la scuola. Ho rallentato solamente per problemi di salute. L'attuale direttore della Parsifal, Eugenio Bonetti, mi aveva chiesto di continuare, ma non volevo avere troppe ore e per questo ho rinunciato. Ora insegno francese in terza elementare e ho alcune ore al liceo. Ciò mi rende felice.

## Perché insegnare le fa bene?

Lavorare con i ragazzi è bello: stai davanti a loro per come sei tu, accogliendoli per quello che sono. Ma non sempre è facile: può capitare di avere di fronte dei ragazzi "difficili", che lavorano poco e male, che sono distratti e magari anche maleducati; per fortuna, capita sempre qualcosa che cambia il nostro giudizio. Un esempio: lo scorso anno, gli allievi di una classe che mi aveva fatto particolarmente tribolare, a fine anno mi hanno scritto vari messaggi fra cui uno che diceva una cosa che non mi sarei mai aspettata: "grazie per averci addomesticato, educato e seguito nelle



sue ore, creando dei legami con noi”, come dice la volpe al Piccolo Principe. A volte siamo pessimisti e così ci perdiamo quello che può accadere: i ragazzi sono sempre capaci di farci ritrovare la speranza.

### **Cosa la colpisce in un insegnante?**

Lo sguardo che ha sul proprio lavoro e sui ragazzi. Dai miei colleghi ho imparato a non perdere la speranza, a non dire “non c’è più niente da fare” di fronte a una situazione difficile. Con la compagnia di persone che non si lasciano abbattere si può affrontare tutto. Per questo i plenum insegnanti sono sempre stati importanti: sin dall’inizio Roberto Laffranchini ci ha invitato a raccontare quello che stavamo vivendo, a condividere con i colleghi le nostre difficoltà, i nostri dubbi ma anche e soprattutto le cose belle che vivevamo.

### **Cosa proponeva ai ragazzi in classe insegnando francese?**

Il mio interesse per il francese è nato al liceo con la scoperta di autori e testi che mi hanno toccato il cuore. Per questo, durante questi anni ho tentato di far conoscere quello che avevo imparato ai miei allievi. Al liceo ho potuto fare questo lavoro. Studiare un autore, leggere insieme un’opera soffermandosi su quello che ci colpisce e ci interroga è una cosa che i ragazzi amano fare.

Alla scuola media abbiamo a disposizione dei manuali che affrontano vari argomenti (chi sono, la famiglia, gli amici, la città dove vivo, lo sport ecc.) Da sempre, ho proposto ai miei allievi delle attivi-

tà un po’ diverse, capaci di coinvolgerli maggiormente e che gli permettessero di dare libero sfogo alla loro fantasia. Una di queste, molto apprezzata dai ragazzi, erano le “scenette”: a gruppi, i ragazzi dovevano scrivere un testo per poi presentarlo alla classe. Questa attività, più “libera”, permetteva loro di esprimersi, di dire quello che ritenevano importante. Alcune erano talmente belle che le ho conservate! La presenza nel manuale di seconda media di “Les Misérables” di Victor Hugo mi ha permesso di far scoprire ai miei allievi questo bellissimo romanzo. Ogni settimana dedicavamo un’ora alla lettura dei vari episodi; a gruppi, i ragazzi sceglievano un personaggio, imparavano a memoria la sua parte e rappresentavano l’episodio in classe. Visto che le domande erano tante, portavo il romanzo in classe e gli leggevo dei brevi passaggi perché “volevano sapere di più”. Due anni fa, durante l’ultima lezione dell’anno, una classe di seconda ha deciso di “metterlo in scena” (a porte chiuse). Sovente, ai più piccoli ho proposto delle poesie, e ai più grandi la lettura di articoli di giornale. Tutto questo mi permette di dire che anche alla scuola media si può “osare” di più, proporre delle letture un po’ più impegnative perché i ragazzi lo desiderano.

### **Cosa le hanno lasciato questi anni di insegnamento?**

Tanti bei ricordi, e tanta gioia!

**Benedetta Consonni**  
genitore e redattrice Scuolaviva

# Franco e le "Scuole San Benedetto"

La presenza attenta e fedele di Franco Tanzi, all'inizio e anche nel seguito, fino a oggi, è stata di costante sostegno alla nostra opera educativa. Si è coinvolto con Laura e i figli, in diverse modalità, rispondendo ai bisogni che la realtà delle scuole, nel suo svilupparsi ha manifestato.

Quando, il 20 aprile 1990, sette famiglie si ritrovano per costituirsi nell'Associazione San Benedetto, e, nel settembre dello stesso anno, inizia la Scuola Elementare Il Piccolo Principe, anche Franco e Laura sono più che mai coinvolti: come co-fondatori, "clienti", collaboratori e gestori. A ben riflettere, non si trattava unicamente di costituire un ente giuridico responsabile e iniziare una scuola, ma innanzitutto di assumere di-



Franco con la moglie Laura

rettamente la sfida educativa, dunque di mettersi in questione fino in fondo personalmente. Queste prime famiglie, vivono tra loro la ricchezza di un'amizizia nella fede cristiana e riflettono sul problema educativo a partire dal libro di don Giussani "Il rischio educativo". Sentono la stessa passione di trasmettere ai loro figli un'educazione che li introduca alla realtà intera, rendendoli capaci di

accorgersi del senso e del valore di ciò che esiste, e perciò si mettono in azione per comunicare ai loro figli, e a tutti, questa novità. È questa esperienza che li muove a visitare realtà scolastiche sorte per il medesimo scopo, a incontrare docenti, a svolgere approfondimenti legali e calcoli economici, fino ad assumersi insieme la responsabilità concreta di una nuova scuola libera dove si operi a partire dallo stesso desiderio. Nel settembre 1991, due ragazzini del Piccolo Principe (tra cui la figlia di Laura e Franco) hanno terminato la quinta elementare; l'Associazione San Benedetto inizia la Scuola media Parsifal, con 11 allievi. In pochi anni la nuova scuola media si sviluppa: nella primavera 1994 è frequentata da cinquanta allievi in tre le classi e occorre trovare una sede adeguata per ottenere la parifica dal Cantone. Trovato un sedime a Sorengo, vanno reperiti i fondi per acquistarlo e trasformare una fabbrica di scarpe nella sede della scuola media Parsifal: Franco si coinvolge attivamente con gli amici dell'associazione nell'as-

semblea dei sostenitori che raccolgono i mezzi necessari.

Ancora solo due brevi accenni agli anni successivi. Nel 2004 con la costituzione della Fondazione, l'Associazione San Benedetto cambia scopo: ha la proprietà delle sedi a disposizione delle tre scuole. Franco è membro del Comitato dell'Associazione e con le sue proposte permette il consolidamento e il rinnovamento. Dal 2019 si mobilita in prima persona, attraverso i suoi contatti, per presentare le scuole San Benedetto, l'esperienza che le muove e il progetto di nuova sede unica, con le possibilità di donazioni. È un testimone credibile, è ascoltato e seguito da molti, che incontrando una umanità in azione, sono colpiti e si coinvolgono. Siamo grati di aver potuto beneficiare in tutti questi anni della costruttiva e amabile compagnia di Franco.

**Fausto Leidi**

membro della  
Fondazione San Benedetto

# La gratuità che dà valore al lavoro

*Non stupisce, in questa dinamica, che il tutor diventi un punto di riferimento che allarga l'orizzonte dei rapporti allievo-insegnante.*

Nelle scuole della San Benedetto da sempre volontari collaborano all'opera educativa: genitori e amici distribuiscono il cibo a mensa, sorvegliano i bambini nella pausa pranzo, accompagnano le classi nelle uscite; amministratori esperti affiancano dirigenti professionisti; persone competenti insegnano religione, francese o disegno, si assumono l'impegno del pre e doposcuola e aiutano gli allievi nei compiti. Il loro contributo è indispensabile per il buon funzionamento della scuola, ed è gratuito, e ciò ricorda a tutti, giovani e adulti, che senza gratuità il lavoro, anche quello pagato, perde il suo senso, la sua apertura a ciò che è imprevisto e scardina la logica del *do ut des*.

Dopo aver diretto le scuole della Fondazione, mi sono messo a disposizione come tutor con Maria Grazia Daldini, pedagoga cantonale, e Vincenzo Bonetti, docente di chimica, di scienze e matematica: siamo tre figure professionali (in pensione) che sostengono la formazione di allievi cercando di affrontare situazioni educative e didattiche particolari, segnalateci da direzioni e insegnanti delle tre scuole, infanzia, elementari e medie, collaborando con loro e, se necessario, partecipando agli incontri di rete. Spesso si lavora a due, tutor-allievo; ma può capitare

anche che più allievi siano coinvolti o ci sia anche un accompagnamento in classe. Possiamo operare nel normale orario scolastico o, a seconda dei casi, anche fuori. Non siamo "specializzati nelle risoluzioni di problemi", abbiamo maturato le nostre competenze attraverso la formazione e l'esperienza, che definiscono le modalità del nostro operare.

Il nostro lavoro si svolge in una condizione privilegiata che ci permette di "perdere tempo", di lasciar emergere aspetti della relazione che solitamente rimangono ai margini nelle normali relazioni didattiche. Così, insieme, è più facile trovare anche una nuova modalità per avvicinare un certo argomento o guardare a un certo disagio. Può capitare che una bambina, mentre gioca da sola nella "casina" dell'asilo, cominci a raccontare pezzi di una sua storia, o che un ragazzo interrompa improvvisamente il lavoro sul compito di inglese manifestando il proprio sconforto e, dopo essere stato semplicemente ascoltato, riprenda il lavoro con nuovo entusiasmo. Un bambino vuole comunicare il desiderio di aiutare un compagno o il disagio per un litigio ma non ci riesce e chi lo segue gli offre le parole per esprimersi e trovare soddisfazione. Un allievo di matematica delle medie, in un'età, come sappiamo, di grandi cambiamenti, ha meno paura di chiedere, di esporsi, quando è con un insegnante esterno che si dedica solo a lui e non è distratto dai compagni. Il tutor ha più tempo per ascoltare l'allievo, può rapidamente cambiare strategia e riferire a maestri e insegnanti titolari le sue osservazioni.

Non stupisce, in questa dinamica, che il tutor diventi un punto di riferimento che allarga l'orizzonte dei rapporti allievo-insegnante. Spesso basta poco per rilanciare il proprio impegno: un'altra "voce", un'altra modalità di approccio al problema, un diverso ascolto reciproco, un'altra persona con cui camminare insieme, anche solo per un tratto di strada.

**Roberto Laffranchini**  
tutor



# Dai banchi alla cattedra: il percorso di Francesca



Francesca Ricciardi è stata allieva della scuola elementare Il Piccolo Principe e della scuola media Parsifal. Ora è docente di latino e greco al liceo diocesano a Breganzona e al liceo cantonale di Mendrisio. Ci racconta la sua esperienza alle Scuole San Benedetto e come questa esperienza ha influenzato il suo percorso professionale.

## Perché ha deciso di fare l'insegnante?

Ho studiato lettere classiche in Italia e subito dopo ho avuto la possibilità di fare l'abilitazione per l'insegnamento. Già da piccola avevo l'inclinazione all'insegnamento: alle scuole medie studiavo insieme ai miei compagni e li aiutavo nelle materie in cui ero più forte. Questo perché ho sempre avuto l'idea di comunicare agli altri quello che mi aveva colpito. Fondamentale è stato poi l'incontro con alcuni docenti alla Parsifal. L'insegnante di latino Francesca Moccetti, sempre piena di idee e di vita, mi ha fatto scoprire il latino come qualcosa di vivo, che tocca aspetti affascinanti e attuali. Alla fine della quarta media abbiamo preparato un telegiornale in cui davamo le notizie in latino, dalla cronaca

alle previsioni del tempo.

Un'esperienza che continua per me ad essere fertile è l'incontro con la lettura. Flavia Ritter, la bibliotecaria della Parsifal, aveva reso la biblioteca uno spazio di dialogo con lei e tra compagni di classe. Flavia ci esortava a presentare in classe i libri scoperti in biblioteca! La lettura ci coinvolgeva a tal punto che quando c'erano i mercatini di Natale, eravamo noi ad occuparci della

bancarella di libri. Tutto questo mi ha fatto avvicinare a delle letture che non avrei scelto.

## Che cosa l'ha colpita da studente delle Scuole San Benedetto?

Sia al Piccolo Principe che alla Parsifal ho stretto dei rapporti con i compagni che sono diventate amicizie per la vita. Non eravamo da soli a crescere, ma eravamo accompagnati dagli adulti della scuola. Certe dinamiche di amicizia tra pari erano conflittuali, ma venivano sem-

*La scuola è costruita insieme alle famiglie: l'esperienza scolastica non è staccata da quello che il bambino vive a casa.*

pre giudicate insieme agli adulti e rimesse in carreggiata. Mi ha sempre colpito il fatto che queste scuole coinvolgano tanto i genitori, ad esempio con il turno in mensa o con il corso di arti plastiche. La scuola è costruita insieme alle famiglie: l'esperienza scolastica non è staccata da quello che il bambino vive a casa.

## Cosa si porta nel suo lavoro dell'esperienza alle elementari e alle medie?

Come hanno fatto gli insegnanti delle San Benedetto con me, cerco sempre di avere per i miei studenti un'attenzione che attraverso la materia insegnata abbia a cuore l'educazione a tutto tondo. Attraverso quello che insegno desidero approfondire chi sono io e chi sono i miei studenti: i testi che affrontiamo parlano dell'uomo e di temi universali.

Ho ricevuto questo sguardo alle Scuole San Benedetto e mi ha fatto desiderare di averlo anch'io per gli allievi, guardando tutto di loro, i loro desideri e le loro difficoltà. Oggi in classe, più che negli anni passati, noto una fatica psicologica dei ragazzi che tocca vari ambiti: anche questo va guardato.

## Com'è essere diventata collega di alcuni suoi ex professori?

Un docente che ho sempre ammirato e temuto è l'insegnante di geografia della Parsifal, Paolo Baronio, per la sua capacità di farsi rispettare e per l'estrema chiarezza delle sue spiegazioni. Lui e altri miei ex professori ora sono miei colleghi al liceo diocesano: averli come colleghi è stato come ritornare a casa ed essere in famiglia.

È bello conoscerli anche da un altro punto di vista e fare insieme una scuola che sia attenta alla persona nella sua interezza. Ora imparo tanto sul fare l'insegnante da come si muovono gli altri professori.

**Benedetta Consonni**  
genitore e redattrice Scuolaviva

# Un medico in cucina

La seconda domenica di giugno da tradizione il cortile delle Scuole San Benedetto è animato dalla festa di fine anno, organizzato dall'Associazione Genitori e Amici. Quest'anno la festa è durata per tutto il weekend e ha impegnato diversi volontari per la costruzione dei gazebi e la preparazione in cucina. Ci racconta la sua testimonianza Valerio Vitale, un papà della nostra scuola, che si è tolto il camice da medico per tre giorni per mettersi il grembiule da cucina e la tuta da operaio.

Già l'anno scorso un amico, Carlo, mi avevo coinvolto nella preparazione della festa della scuola, mettendomi alla griglia per il pranzo della domenica. Quest'anno per coincidenza non lavoravo nei due

*Tutti erano lì con l'intento di stare insieme, la grigliata passava in secondo piano*

giorni che precedevano la festa e quindi mi sono messo a disposizione sia per l'allestimento degli spazi che per la cucina e la griglia. La mia scelta è stata dettata dal fatto che mi incuriosiva essere coinvolto nella preparazione di un evento che normalmente avrei vissuto come ospite, inoltre ho detto sì per amicizia a chi me lo ha chiesto e per aiutare la scuola. Fare i volontari serve non solo per quello che si fa, ma per quello che ci guadagna tu: per me è stato importante preparare la festa per le altre famiglie, mi ha entusiasmato! Sono stato a contatto con persone che stavo imparando a conoscere e che ora sono diventati miei amici. Ho accompagnato Gianluca in giro per il Ticino a recuperare tavoli, sedie e gazebi, poi con altri volontari abbiamo montato tutto. In cucina invece siamo stati tutti agli ordini di Mattia, uno chef che si è messo a disposizione ed è stato l'anima della cucina, dallo studio del menu alla pulizia. Non sono mancate le difficoltà, perché ci sono state molte più persone del previsto, ma il nostro chef aveva delle parmigiane di emergenza da servire che erano state gentilmente e con amore preparate dalle cuoche della scuola. Mi ha fatto piacere occuparmi delle pietanze perché per me mangiare insieme è molto importante: si condivide del tempo facendo una cosa che piace, è un momento genuino in cui si è se stessi



e che favorisce l'amicizia e il confronto.

Della festa mi ha colpito il coinvolgimento di tutti, sia chi serviva sia chi era seduto ai tavoli. Tutti erano lì con l'intento di stare insieme, la grigliata passava in secondo piano, non era quindi come essere a una sagra. Nei giorni in cui ero a scuola ad allestire gli spazi i miei figli mi hanno incrociato con i guanti e la tuta da lavoro: erano fieri del loro papà e incuriositi da quello che facevo.

La domenica della grigliata un amico, esterno alla scuola e lontano dalla sensibilità delle Scuole San Benedetto, è venuto a darmi una mano mentre pulivo la cucina e l'ho visto uscire col sorriso nonostante le mani sporche e la fatica. Fare il volontario alla festa della scuola per me è stata un'esperienza estremamente positiva ed invito tutti a farla, perché non va a beneficio solo di chi riceve aiuto, ma anche di chi lo dà.

**Valerio Vitale**  
genitore e volontario



# PER UNA SCUOLA UMANA

di Roberto Laffranchini, edizioni Itaca

Le esperienze raccontate nelle pagine di Scuolaviva sono accomunate da un'evadenza: l'educazione è un'avventura meravigliosa, in cui non vi è nulla di scontato, automatico, perfettamente prevedibile o programmabile. L'educazione è una sfida dove adulti e ragazzi devono mettere in gioco qualcosa di sé; poco o tanto, ma è la dinamica stessa dell'educazione a chiederlo: libertà, desiderio, intelligenza, affettività. Per questo l'educazione è un rischio, una sfida. E nel suo terzo libro Roberto Laffranchini riflette su tale sfida. Lo fa confrontando la sua esperienza da direttore e ora da tutor con tesi e testi di filosofi, poeti e scrittori (Luigi Giussani, Eugenio Borgna, Ety Hillesum, per fare alcuni nomi), con pensieri della didattica di ieri e di oggi. Analisi dei bisogni e dei

diritti, performance, competenze disciplinari sono risposte parziali insoddisfacenti per un soggetto che, essendo uno e non divisibile, si rivolge al mondo con tutto sé stesso. Per questo Laffranchini parte da tale "sorgente dell'io": affrontando le più urgenti questioni educative e di contro a certi dogmi pedagogici oggi imperanti, ribadisce come l'unico punto di partenza ragionevole nel "Paesaggio dell'educazione" sia l'esperienza, da cui sorgono gli interrogativi sul senso della realtà e che dà corpo al percorso della conoscenza. Questo è il grande scopo della scuola, di una "scuola umana", luogo in cui la relazione col mondo, la tradizione culturale e l'altro fa emergere, in un intreccio di sguardi e racconti, il desiderio del proprio bene.



Guarda la  
presentazione  
del libro

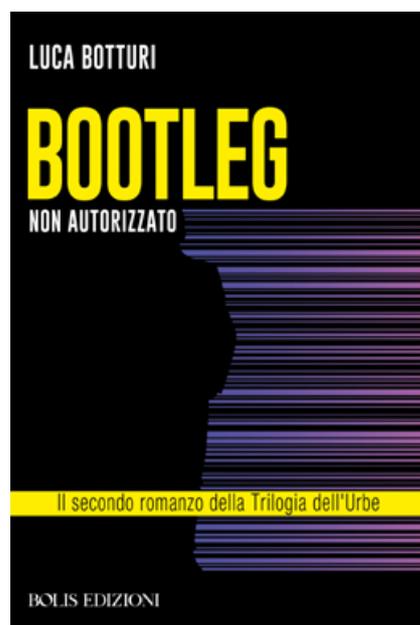


# BOOTLEG

di Luca Botturi, Bolis edizioni

Il desiderio del proprio bene è al centro anche del nuovo romanzo di Luca Botturi, "Bootleg". Ma lo si scopre avanzando nella lettura, nel dedalo del paesaggio distopico immaginato dall'autore. Il romanzo è il secondo capitolo della trilogia dell'Urbe, che dopo "Outlier" continua a interrogare il lettore su quale sia il proprio bene: se accomodarsi nella beata ignoranza dei trend con desideri preordinati o rischiare e lottare per l'unicità della propria persona. Gli abitanti dell'Urbe infatti sono controllati dal Dipartimento del Benessere Sociale e chi non si unifica ai trend sparisce misteriosamente. Con "Bootleg" Botturi fa un passo in più: tra deserti a ridosso dell'oceano e anelli sotterranei della città del futuro i suoi personaggi si confrontano con sogni preconfezionati. In nome di un benessere apparente gli uomini sono disposti a

cedere anche l'autenticità dei loro sogni: basta inserire il sogno acquistato con chip nell'orecchio e i sogni d'oro (opportunamente intervallati da spot pubblicitari) sono garantiti. Iniziano però a comparire dei bootleg, dei sogni non autorizzati, che sono talmente vividi e reali che il cuore delle persone non regge. L'ispettore Zacharias Ryder seguirà le tracce di questi sogni assassini, che portano in un territorio lontano dall'Urbe, dove il cibo non è sintetico e gli uomini non sono controllati da chip e retinavisori, sono esseri umani "modello base". "Bootleg" è una lettura avvincente per gli adulti e per i ragazzi a partire dalla seconda media, oltre a permettere di avviare un dialogo con le classi delle medie sull'uso della tecnologia e sull'influenza che questa ha sulla nostra libertà e sui nostri desideri.



Guarda il  
booktrailer e la  
presentazione  
del libro





# SCI CLUB

---

## SAN BENEDETTO

Iscriviti  
ora!



Il mondo dello sport giovanile in Ticino è molto vasto, oltre 40'000 tra bambini e ragazzi praticano un'attività sportiva con Gioventù e Sport (G+S) coinvolgendo migliaia di monitori che si impegnano per offrire delle attività di qualità nell'ambito della propria disciplina sportiva. Con la nostra spontanea iniziativa, partita dall'idea di alcuni genitori nel 2020 a cui poi è stata data la forma di Sci Club nel 2022, ci siamo addentrati in un mondo appassionante e strutturato in maniera molto professionale. Lo abbiamo fatto col desiderio di insegnare ai nostri figli la disciplina sportiva dello sci, cercando di far vivere loro un'esperienza di sport sana e stimolante, gustando della bellezza di fare uno sport immersi nella meravigliosa natura che il Ticino offre. Oltre agli aspetti organizzativi e tecnici, a livello di Comitato ci



siamo trovati spesso a confrontarci su alcune domande: Cos'è che conta per noi? Solo che si divertano? Certamente l'aspetto del divertimento è importante, ma anch'esso prende più gusto se passa comunicando loro la positività e la bellezza della vita. Il desiderio è quindi che con il nostro agire, oltre al valore di insegnare una pratica sportiva, si possa comunicare la nostra passione per la vita. Il nostro ruolo, per essere dei monitori

capaci di far crescere i ragazzi tramite lo sport, è quello di rischiare nel rapporto con loro, scommettendo sul loro desiderio di felicità più che sulla pretesa di performance sportiva che spesso porta solo ad enfatizzare i limiti.

Buona stagione, preparate gli Sci!

**Alessandro, Agnese,  
Chiara, Filippo, Flavio,  
Francesco, Walter**

DATA	LUOGO	ATTIVITÀ	A CHI È RIVOLTA
17 dicembre 2023	da definire	<b>1° uscita giornaliera</b>	da 8 anni (non principianti)
2 - 5 gennaio 2024	Carì	<b>Settimana bianca / Colonia</b>	da 8 a 12 anni
14 gennaio 2024	Splügen	<b>Corso di 3 giornate</b>	dai 6 anni
21 gennaio 2024	Splügen		
28 gennaio 2024	Splügen		
24 febbraio 2024	da definire	<b>2° uscita giornaliera</b>	da 8 anni (non principianti)
10 marzo 2024	da definire	<b>3° uscita giornaliera</b>	da 8 anni (non principianti)

Sci Club San Benedetto – Via dei Ronchi 18/A – 6900 Lugano – [sciclub.sb@gmail.com](mailto:sciclub.sb@gmail.com)

CENTRI **OCST** PER L'INFANZIA




# COLONIA ESTIVA 2024

Sonogno - Valle Verzasca (6-12 anni)

**CHF 400.-** soci OCST residenti in Ticino  
**CHF 480.-** soci OCST residenti all'estero  
**CHF 500.-** non soci OCST residenti in Ticino

1° turno: 6 luglio - 19 luglio  
 2° turno: 21 luglio - 3 agosto

- giochi in gruppo
- tornei sportivi
- attività creative
- balli e canti
- lettura e relax
- passeggiate nella natura

Sei interessato ad un lavoretto estivo e hai più di 17 anni? Visita il link per ulteriori informazioni.



via S. Balestra 19 - 6900 Lugano - T 091 921 15 51



**RINGRAZIAMO**  
**SWISSBIX SA**  
 per il generoso contributo

**Sostieni anche tu**  
 le Scuole della Fondazione San Benedetto.  
 Versamenti a favore di Associazione San Benedetto,  
 Porza, IBAN  
**CH52 8080 8004 4471 5477 3**

**GRAZIE di CUORE**

La Fondazione San Benedetto è un ente senza scopo di lucro. Tutte le donazioni sono fiscalmente deducibili.



**I TUOI PROCESSI AZIENDALI VELOCEMENTE IN UN CLICK**



Offriamo soluzioni di digitalizzazione e ottimizzazione dei processi di lavoro aziendali

**CHC** business solutions

GESTIONE DOCUMENTALE | WORKFLOW

Via Luciano Zuccoli 19, CH-6900 Paradiso  
 Tel: +41 (0) 91 611 9090 - info@chcbs.ch - www.chcbs.ch



## FONDAZIONE TICINESE PER IL SECONDO PILASTRO

Via Peri 6 - 6900 Lugano  
 www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch - Tel. 091 922 20 24

**L'altra cassa pensioni al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi**

**ethos** member FONDAZIONE PER INVESTIMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI

immagini  
 storie  
 connessioni



**edimen**  
 Media Community



# BeeCare

cure a domicilio

Non vi lasciamo mai soli,  
neanche a Natale



091 980 44 68  
www.beecare.ch



INFERMIERI/E - BADANTI - ASSISTENTI DOMICILIARI  
OPERATORI/TRICI IN ECONOMIA DOMESTICA

**BCO**  
GROUP

Andrea Togni  
CEO&Partner

"Ci occupiamo del presente,  
pianificando il futuro"



Al tuo fianco,  
con l'attenzione che meriti.



WWW.BCO.SWISS



WWW.UNIQHOME.CH



WWW.SIRON.CH

Il nuovo Multivan  
**Il tuttofare diventa pioniere**



Configurabile  
da ora

Il nuovo Multivan è un segno tangibile di innovazione all'avanguardia. Con maggiore sicurezza e la connettività intelligente, è pronto per la mobilità connessa. La nuova definizione di praticità quotidiana e la multifunzionalità segnano il prossimo stadio evolutivo del comfort. Il nuovo Multivan rappresenta quindi l'alba di una nuova era, offrendo un concept di veicolo completamente nuovo. **Convincetevi di persona e lasciatevi entusiasmare dal nuovo Multivan.**



**Garage Carrozzeria Maffei SA**  
Via Lugano 125  
6950 Tesserete  
Tel. 091 943 24 57  
partner.vw-nutzfahrzeuge.ch/maffei



SCUOLE  
SAN BENEDETTO

*Conoscere è amare  
il segreto delle cose*

**Sabato 18 novembre**  
ore 9.30 - 12.30

**OPEN  
DAY  
2023**

SCUOLA  
DELL'INFANZIA  
LA CAROVANA

SCUOLA  
ELEMENTARE  
IL PICCOLO  
PRINCIPE

SCUOLA  
MEDIA  
PARSIFAL



[www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)

**FONDAZIONE SAN BENEDETTO**

**Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni**  
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza, [www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)

**Direttore amministrativo**  
Sergio Godano, [sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch](mailto:sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch), T 091 930 88 45

**Direttore scuola media Parsifal**  
Eugenio Bonetti, [eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch](mailto:eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch)

**Direttrice scuola elementare Il Piccolo Principe  
e scuola dell'infanzia La Carovana**  
Francesca Beretta Piccoli, [francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch](mailto:francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch)

**SCUOLAVIVA**

**Editore**  
Associazione Genitori e Amici  
Scuole San Benedetto  
Via Chiosso 8, zona Resega  
6948 Porza

**Coordinamento**  
Tommaso Gianella

**Redazione**  
Benedetta Consonni

**Pubblicità**  
Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

**Grafica**  
Martina Baronio Gianella  
Regiopress advertising

**Stampa**  
La Buona Stampa

**Tiratura**  
6'000 copie